

CASO SCAJOLA

UNA VITTORIA CHE RIMETTE IN SINTONIA CON IL PAESE

MASSIMO TEODORI

La partita che si è chiusa con la rapida sostituzione del ministro dell'Interno segna una inoppugnabile vittoria del governo di centrodestra sull'opposizione di centrosinistra. In particolare si è trattato di un importante successo del premier che ha sciolto un nodo che rischiava di stringersi intorno alla compagine governativa. Il bilancio politico è proprio l'opposto dell'autocompiacimento che sfoggia *l'Unità* quando scrive della «giornata più nera nella storia fin qui piuttosto buia del governo». La vera anima della vittoria di Berlusconi nel match politico e personale con l'opposizione va individuata nel recupero della sintonia profonda con la pubblica opinione.

E la sintonia con il (...)

(...) Paese al di là delle maggioranze politiche rimane la questione centrale per il governo della Casa delle libertà, non tanto come fatto indipendente di comunicazione quanto come immagine legata ad una sottostante realtà. Le elezioni politiche del 2001 furono stravinte dal centrodestra perché Berlusconi, ben oltre i partiti della coalizione, aveva espresso con la semplificazione verbale e con un messaggio chiaro di cambiamento, di decisione e di liberazione dalle vecchie incrostazioni, il senso di una leadership che avrebbe trasformato il Paese secondo le aspirazioni della maggioranza.

In seguito è arrivata la stagione delle responsabilità di governo che, come ogni prosa che segue la poesia, si sono dovute misurare con una serie non piccola di difficoltà vere e provocate ad arte: la congiuntura economica avversa aggravata dall'11 settembre; la resistenza alle riforme; l'esplosione di una opposizione politica e sociale alla Cofferati che ha attizzato la criminalizzazione del riformismo europeo definito irresponsabilmente «patto scellerato»; e, non ultime, le divergenze interne a un governo di coalizione tra partiti diversi.

L'ingiustificata e ingiustificabile sortita verbale del ministro Scajola era l'ultimo e il più grave degli incidenti in cui incorrevano non già il governo in quanto tale ma alcuni dei suoi ministri e sottosegretari i quali, tuttavia, contribuivano ad alienare il consenso dall'intero centrodestra governante. Così, di fronte alla gaffe del ministro dell'Interno, la sollevazione dell'opinione pubblica si era fatta generale. Firme d'ogni tendenza, non solo antipattizzanti ma anche simpatizzanti del governo, chiedevano a gran voce che l'autore dell'infelice sortita lasciasse dignitosamente quel ruolo istituzionale che richiede misura, stile e moderazione.

L'avventatezza di un singolo, forse frammista a quella certa arroganza del potere che gioca sempre brutti scherzi, rischiava di azzeppare l'intero governo, secondo quel che in cuor suo auspicava il centrosinistra, tutto teso ad occultare le gaffe ben più gravi e le sconsideratezze verbali ben più pericolose del suo candidato leader Cofferati. Dopo un primo momento di pasticci verbali, le chiare dimissioni di Scajola consentivano però all'esponente di Forza Italia di riparare l'errore commesso in un momento incontrollato. E permettevano al presidente del Consiglio di sintonizzarsi nuovamente con il comune sentire dei cittadini, della classe dirigente e delle alte responsabilità istituzionali nonché con notevoli settori della sua stessa base politica ed elettorale.

È stato questo, senza dubbio, l'aspetto più profondo del successo del governo che non potrà essere oscurato dai tentativi tuttora in corso di menare il can per l'aia con chiacchiere che non hanno nulla a che fare con le lettere, autentiche, autenticissime, di Marco Biagi che seguitano a mettere in una luce grottesca il goffo tentativo di Cofferati di restare in sella alla Cgil per fare un uso politico improprio di un grande sindacato. In conclusione il merito di Berlusconi è di avere saputo tempestivamente riprendere in mano una situazione che rischiava di trascinarsi senza fine: ragion per cui se ne può trarre qualche ammaestramento. Per chi ha potere, più che il suo esercizio cieco, sono decisive la capacità di ascolto di quel che scorre nelle vene profonde del Paese e la forza di sacrificare i piccoli interessi partitici e personali a vantaggio dell'autorevolezza e della limpidezza dei grandi interessi politici e istituzionali. Che poi sono quelli in virtù dei quali ha preso avvio il potenziale riformatore del governo della Casa delle libertà.

"
IL GIORNALE
5 luglio 2002
[TP]
[387-Scajole]"